



ASSOCIAZIONE NAZIONALE DELLA SANITÀ MILITARE ITALIANA

NOTIZIARIO

DI INFORMAZIONE SANITARIA E DI VITA ASSOCIATIVA

ROMA 00184 - VIA S. STEFANO ROTONDO, 4 - TEL. 067002549 - PERIODICO TRIMESTRALE
Spedizione in A. P. Comma 20 Lett. C. Art. 2 L. 23-12-96 N. 662 Roma/Romanina (o Ferrovia)

Associazione Nazionale Sanità Militare Italiana PRESIDENZA NAZIONALE

Via S. Stefano Rotondo n. 4 - 00184 ROMA

Verbale n. 14 del giorno 10 novembre 2001
relativo alla riunione annuale del consiglio
nazionale.

Il giorno 10 Novembre 2001 si riunisce in
Roma il consiglio Nazionale dell'A.N.S.M.I.,
come da convocazione inviata in data 11
settembre 2001 a tutti gli aventi titolo, ai
Sigg. Direttori di Sanità delle FF. AA. e
ad alcuni Soci in qualità di osservatori. La
prima convocazione, fissata per le ore 8:
00 nei locali sociali siti nel comprensorio di
Villa Fonseca, è andata deserta, pertanto si
procede in seconda convocazione, fissata
per le ore 9:00.

Sono all'O.d.g. i seguenti argomenti:

1. Relazioni del Presidente Nazionale;
2. Relazione amministrativa e approvazione del bilancio anno 2000;
3. Studio di nuove strategie tese al rinvigorismento del sodalizio, mediante azioni di proselitismo ad hoc;
4. Approvazione del Regolamento di attuazione;
5. Elezione di un consigliere nazionale, in sostituzione dell'Amm. MUSIARI, che non ha accettato l'incarico;
6. Elezione della Commissione di disciplina (Presidente, due membri ed un segretario art. 21 dello statuto);
7. Elezione di due membri supplenti, i cui eletti non hanno accettato l'incarico;
8. Varie ed eventuali.

Sono presenti:

Magg. Gen. me. Riccardo BARRA.

Presidente Nazionale

Ten. Gen. me. Andrea CAZZATO.

Vice Presidente Nazionale.

Cap. di vascello Gian Franco CAVICCHIOLI.

Vice Presidente Nazionale.

Ten. Gen. me. Ezio SULLI.

Vice Presidente Nazionale.

Gen. Isp. me. Pasquale COLLARILE.

Consigliere Nazionale.

Magg. Gen. me. Claudio DE SANTIS.

Consigliere Nazionale.

Magg. Gen. me. Domenico FORNABAIO.

Consigliere Nazionale.

Serg. Magg. Marco TINTISONA.

Consigliere Nazionale.

Magg. Gen. me. Pietro BARBA.

Delegato Regionale Veneto.

Ten. Col. me. Pino BARONI.

Delegato Regionale Marche.

Prof. Giuseppe BOSSI.

Delegato Regionale Lombardia.

Ten. me. Achille Maria GIACHINO.

Delegato Regionale Piemonte.

Magg. Gen. me. Roberto PETRONELLI.

Delegato Regionale

Emilia-Romagna.

Ten. Gen. me. Mario PULCINELLI.

Delegato Regionale Toscana.

Magg. Gen. me. Eugenio EMANUELE.

Segretario Generale.

Magg. Psicologo Carmine GOGLIA.

Segretario Amm.vo Generale.

Ten. Gen. me. Raffaele AGRESTA.

Osservatore.

Ten. Gen. me. Armando ACQUARO.

Osservatore.

Magg. Gen. me. Nicolò BARBAGALLO.

Osservatore.

Magg. Nunzio SCOLAMACCHIA.

Osservatore.

Cap. Luigi GENNARO.

Osservatore.

Prima dell'inizio dei lavori, questi, preceduti dal Medagliere Nazionale del Sodalizio, al quale vengono resi gli onori, si recano presso il Monumento dedicato alla memoria dei Caduti civili e militari della Sanità. Qui il Presidente Nazionale Gen. Riccardo BARRA, depone una corona di alloro e viene suonato il "Silenzio". Si osserva un momento di raccoglimento.

Quindi i partecipanti al "Consiglio" si portano nel salone delle conferenze del Centro Studi della Sanità Militare a Villa Fonseca per discutere e deliberare sull'O.d.g. Il Cap. Luigi GENNARO è eletto segretario verbalizzante.

L'assemblea elegge il suo Presidente nella persona del Ten. Gen. Prof. Mario PULCINELLI che, acclamato all'unanimità, accetta, ringrazia e cede la parola al Presidente Nazionale che, come previsto al punto 1) dell'O.d.g., introduce i lavori con la sua relazione.

Il Presidente Nazionale, dopo aver ringraziato i presenti per la partecipazione, ricorda il 168° anniversario della costituzione del Corpo di Sanità dell'Esercito, "anniversario che ci ritrova uniti e orgogliosi alla presenza della gloriosa Bandiera tricolore"; rende poi omaggio alla memoria dei Caduti della Sanità in pace e in guerra nell'adempimento dei doveri istituzionali per mantenere sempre vivo l'ideale di libertà nella legalità, con spirito di sacrificio, senso di umanità e altruismo.

Doti queste, comuni a tutti i presenti che hanno servito la Patria nella Sanità Militare, istituzione maggiormente impegnata nell'as-

olvere con funzione civico/sociale al dovere di sostegno verso i più deboli, i più bisognosi, i meno fortunati.

Il Presidente ricorda anche il 140° anniversario della costituzione del regno d'Italia che nel corso dell'anno è stato degnamente celebrato. Con riferimento alla strage avvenuta l'11 settembre negli U.S.A., il Gen. BARRA esprime la speranza che l'odio e il terrore possano essere vinti dall'amore e dalla solidarietà. Dopo aver rivolto un devoto pensiero al compianto Presidente Prof. Tommaso LISAI, il Presidente Nazionale esprime il suo devoto ringraziamento al Presidente della Repubblica per aver ridestato il sentimento di amor patrio e conclude il suo dire inneggiando all'Italia, alla Sanità Militare e all'Associazione.

Ora, per il punto 2 il Gen. Pulcinelli invita il Magg. Dr. Carmine GOGLIA a leggere la relazione amministrativa certificata dal Collegio dei Sindaci, relazione che illustra il BILANCIO CONSUNTIVO dell'anno 2000 che si articola su entrate per £ 56.930.215, pari a 29.402 Euro e uscite per £ 15.219.460, pari a 7.860,20 Euro, determinando una rimanenza attiva di £ 41.710.755, pari a 21.541,81 Euro, giacenti su depositi postali e bancari, con l'eccezione di £ 911.744 pari a 470,88 Euro, costituenti la Cassa corrente.

Il Dr. GOGLIA fa doverosamente presente che l'affitto dei locali non è stato pagato per gli ultimi tre anni (se ne attende la richiesta da parte del Demanio) e raccomanda vivamente che le Sezioni inviino le rispettive relazioni amministrative entro il mese di marzo.

Invitati a votare il Bilancio, i presenti applaudono all'umanità. Pertanto il BILANCIO CONSUNTIVO dell'anno 2000 E' APPROVATO.

E' aperta la discussione sugli indirizzi economici da seguire per il futuro. Se ne riportano qui di seguito, in sintesi, quelli ritenuti più significativi:

Il Prof. Pulcinelli propone una quota sociale di 16 € (£. 30.980);

il Gen. Cazzato riterrebbe congrue £ 50.000 (35,82 €) e propone di fissare la quota per i "Soci collettivi";

il Prof. Cavicchioli propone di arrotondarla a 20 € (£. 38.725);

il Gen. Pulcinelli propone di stabilire in 16 € la quota per i Soci e in 160 € quella per i "Soci collettivi". L'assemblea approva all'unanimità.

Si passa al PUNTO 3:

Il Gen. Sulli, in merito alle strategie da seguire per il rilancio del Sodalizio, considerato che è pressoché impossibile colmare i vuoti che vengono a determinarsi

nei ranghi per il decesso dei vecchi Soci, propone di costituire il "Gruppo Amici della Sanità Militare".

Il Prof. Pulcinelli condivide tale parere, tanto più che l'Associazione ha il dovere di fare da ponte, unitamente alle altre Associazioni, fra la popolazione e le Forze Armate, pertanto l'inserimento nei ranghi di elementi che non abbiano servito nella Sanità Militare, sarebbe in linea con tale compito/dovere. Da ciò, comunque, scaturirebbe la necessità di modifiche allo Statuto, modifiche che dovrebbero riguardare anche criteri di elezione della Presidenza Nazionale e dei Delegati Regionali. Dovrebbe occuparsene una Commissione da nominare.

Il Ten. Giachino comunica che il "sito Internet" dell'A.N.S.M.I. da lui stesso costituito, registra migliaia di chiamate da "visitatori" non soltanto europei, ma anche da Paesi oltre oceano come Taiwan.

Tale "sito" potrebbe accogliere anche materiale riguardante altre nostre Sezioni e costituire un mezzo di propaganda anche fra i giovani.

L'intervento del Ten. Giachino riscuote notevole interesse ed applausi.

Il Gen. Barba riferisce che a Verona l'Inno Nazionale viene insegnato nelle scuole elementari, per contro, in occasione del 4 Novembre, un solo Tricolore è stato notato nel centro storico.

Il Gen. Collarile propone di condurre un'azione di "marketing" attraverso vari mezzi di propaganda quali conferenze su argomenti sanitari e culturali; ribadisce l'utilità di far confluire nel "Giornale di Medicina Militare" i contenuti del nostro "Notiziario" pur continuando a spedirlo ai Soci; vede l'utilità di inserire in Internet tutta la nostra vita sociale; suggerisce che per le modifiche statutarie siano le stesse Sezioni a proporle.

Il Prof. Pulcinelli conclude il dibattito sull'argomento, riconoscendo la necessità di modifiche allo Statuto, l'utilità di inserire il nostro "Notiziario" nel "Giornale di Medicina Militare", l'esigenza di tenere compatti i Soci attraverso varie iniziative e comunicazioni interne alle Sezioni; propone infine di comunicare al "Bollettino" dell'ordine dei Medici l'attività delle nostre Sezioni provinciali.

PUNTO 4: In attesa delle modifiche statutarie, la discussione sull'argomento viene rinviata.

PUNTO 5: Su proposta del Gen. COLLARILE il Ten. me. Achille Maria GIACHINO, presidente della Sezione di Torino, viene eletto per acclamazione alla carica di Consigliere Nazionale,

PUNTO 6: Per la Commissione di Disciplina si deciderà in seguito.

PUNTO 7: Vale quanto precede al punto 6.

PUNTO 8: Il Cap. Gennaro, che si occupa della redazione del "NOTIZIARIO", raccomanda la collaborazione di tutti, specie dei V. Presidenti Nazionali.

Non registrandosi altri interventi, il Presidente dell'Assemblea dichiara chiusi i lavori alle ore 13,15.

E' seguito un "Vin d'honneur" nei locali del Policlinico del Celio.

www.sanitamilitare.it

Era da lungo tempo che volevo portare a termine un progetto che valorizzasse e facesse conoscere ad un gran numero di persone la nostra Associazione, ma per vari motivi avevo sempre procrastinato l'attuazione dello stesso. Finalmente, nel febbraio 2000 ruppi gli indugi e contattai una persona che si occupava di tali realizzazioni, ed insieme abbozzammo quello che doveva essere il sito ufficiale dell'ANSMI. E così, il 17 aprile 2000, dopo un laborioso lavoro, la nostra Associazione era ufficialmente sul web: www.sanitamilitare.it.

Confesso che ero un pò titubante ed alquanto pessimista per quanto riguardava la riuscita dell'iniziativa, ma dopo poco tempo mi accorsi che i visitatori del sito erano in costante aumento e che le richieste di informazione cominciavano a riempire le caselle di posta elettronica. A fine anno si era giunti al traguardo di 1450 visitatori.

Il 2001 confermò ulteriormente il successo dell'idea, e sebbene ci fosse stata un'interruzione dell'accesso durata circa tre mesi, causata da un disguido intercorso con la società fornitrice del servizio, i dati monitorati dal 12 settembre al 31 dicembre segnalavano 728 visitatori, con una media di 6,6 accessi al giorno.

Dal 1 gennaio 2002 ad oggi, 18 gennaio, i visitatori sono stati 126, con una media giornaliera di 7.

Come si può evincere dai dati, l'iniziativa continua ad avere successo, e sarebbe mia intenzione poter includere nel sito le notizie riguardanti tutte le Sezioni italiane, in modo da poter avere un notiziario on line aggiornato con frequenza mensile. La collaborazione è quindi aperta a tutti, per cui potete far pervenire il materiale alla sede di Torino, o tramite posta normale o via e-mail per vederlo pubblicato al più presto.

Un altro traguardo da raggiungere sarebbe la pubblicazione on-line del nostro Notiziario: mi auguro di poterlo fare entro l'anno.

Le numerosissime lettere pervenute ed il notevole numero di visitatori dimostrano quanto sia importante utilizzare i moderni mezzi di comunicazione per far conoscere le nostre realtà, per quanto piccole possano essere.

"Gutta cavat lapidem"

www.sanitamilitare.it
ansmi@sanitamilitare.it
Achille Maria Giachino

Il Ten. me. Achille Maria Giachino, Delegato Regionale del Piemonte e Presidente Prov.le della Sezione ANSMI di Torino - Via Issiglio, 21 - 10141 Torino - tel. 011 33 68 59 fax 011 33 16 91
ci scrive:

"colleziono cartoline, pubblicazioni, fotografie, insomma tutto ciò che riguarda per l'appunto gli Ospedali, per cui mi farebbe piacere poter acquistare o solamente visionare e fotocopiare materiale inerente questo argomento e la Sanità Militare in generale".

QUANDO LA RESPONSABILITÀ DEL SINGOLO È ANCHE SOCIALE.

(a cura del Dr. Carmine GOGLIA)

Quando in un gruppo sociale o micro-sociale (familiare) si altera l'omeostasi o si indebolisce l'armonia relazionale dei membri stessi e non si provvede con tempestività ad adottare il "correttivo" del perdono, della riconciliazione e del dialogo, strategie indispensabili per evitare il più possibile "feedback negativi" le conseguenze si possono estendere per l'effetto della generalizzazione, anche agli altri membri a latere. La psicologia sociale insegna che un gruppo o una coppia si forma per soddisfare esigenze di ordine affettivo, fisico, psicologico, sociale, morale e religioso.

In un gruppo sociale, riprendendo il discorso, in cui un membro compie gravi trasgressioni non solo soffrono gli altri componenti, per la persona che ha adottato condotte devianti ma si possono innescare dinamiche gruppali aggressive, con conseguenti danni sociali. Un gruppo, per essere più esplicito, indica un insieme relativamente piccolo di individui che entrano in relazione sulla base di interessi o caratteri comuni e che interagiscono spesso tra loro in modo diretto. Il gruppo è una realtà fondamentale per il nostro vivere sociale. Infatti ogni persona non può fare a meno di vivere con gli altri sia per ricevere amore e calore di cui ha bisogno, sia per essere aiutato a difendere il suo spazio personale per la salvaguardia della propria autonomia e aggiungo che trovare la giusta distanza relazionale è una ricerca difficile per tutti, ma è ancora più difficile per coloro che operano nel campo sociale e sanitario, ove non si può prescindere dal creare buone relazioni sociali, pena la stessa credibilità professionale. Ad essi infatti si richiede che siano attenti osservatori degli "indicatori sociali", che sono il segno della presenza o "dell'azione attiva di un altro fenomeno"; gli indici e i sintomi sono veri e propri indicatori sociali.

Riprendendo il tema della responsabilità individuale, che può essere anche sociale, per l'effetto della generalizzazione, anche la teologia insegna che quando l'uomo, per l'effetto del peccato perde la grazia di Dio, anche negli altri membri sociali si affievolisce la grazia stessa. Ciò avviene in quanto essendo tutti un popolo di Dio apparteniamo alla stessa famiglia; conseguentemente se in una famiglia un suo membro trasgredisce la norma, tutta la famiglia perde sicuramente qualcosa, dal punto di vista del benessere morale, psicologico, emotivo, affettivo e spirituale.

Concludendo possiamo aggiungere che la grave trasgressione danneggia prima di tutto il trasgressore, ma anche negli altri compagni nell'umanità e nella fede si affievolisce la grazia.

Vivere nella pace, nell'armonia, nella fratellanza, nella disponibilità, nell'altruismo e nell'amore per Iddio e per il prossimo è importante per il singolo e per la collettività.

A TAVOLA NON S'INVECCHIA

Non c'è angolo d'Italia che non abbia le sue bellezze e le sue caratteristiche: mare, monti, valli, isole, antichità, tradizioni. Tutto da vedere, tutto da scoprire, tutto da gustare. Con il mio spirito da giramondo talvolta penso che sarebbe piacevole raggiungere ogni più lontano angolo della terra. Però spesso mi chiedo se non sarebbe più opportuno andare ad ammirare quanto abbiamo qui da noi, a portata di mano, dove si può intendere e farsi intendere parlando la nostra madre lingua.

Tempo fa mi sono regalato una breve vacanza a Napoli, una città che adoro, dove la vivacità dei colori e la varietà dei suoni eccitano, stimolano ed emozionano in me animo, vista e udito. Da buon mantovano, estimatore e cultore del mio conterraneo Virgilio, non ho potuto tralasciare una visita a Cuma, dove risiedeva la mitica e misteriosa Sibilla. Costei, sensibile, saggia e astuta, prediceva il futuro a chi l'interrogava; la sua voce, scandita e grave, rimbombava nell'antro dove riceveva e vaticinava. Nelle sue frasi bastava lo spostamento di una virgola per stravolgere completamente il significato di quanto aveva pronunciato. Al soldato che in partenza per la guerra le chiedeva ansioso quale sarebbe stato il suo destino, dopo una lunga trepidante pausa, essa rispondeva:

"Ibis redibis non morieris in bello" (andrai tornerai non morirai in guerra). La frase poteva essere interpretata come (andrai, non tornerai, morirai in guerra). Una sola virgola avrebbe dato un chiaro significato alla sua sentenza. Si deve riconoscere che la Sibilla era proprio abile per esprimersi con una frase tanto ambigua (detta perciò sibillina) da indurre l'interpellante ad interpretare come più gradiva la sua risposta.

Napoli e la Sibilla mi sono tornate alla mente quando ho pensato al detto "A tavola non s'invecchia". Questa frase la si può interpretare come si vuole: l'ottimista può pensare che, standosene a tavola a banchettare, il tempo non passa e si resta pertanto sempre giovani; il pessimista invece è indotto a pensare che non si diventa vecchi, solo perché l'eccessivo piacere per la tavola farà morire in giovane età. Se si osserva una tavolata di amici riuniti per una lieta ricorrenza, è facile osservare i diversi modi con cui i commensali si avvicinano ai loro piatti. C'è chi assapora lentamente ogni boccone; c'è chi divora in un batter d'occhio quanto ha davanti e tracanna innumerevoli bicchieri di vino; c'è chi non riesce a terminare quanto ha nel piatto; chi non si accontenta della sua porzione. I motivi di questo diverso modo di comportarsi a tavola sono molteplici: alcuni, fin da bambini, sono stati dei divoratori; altri hanno mangiato solo perché forzati dai genitori; vi è anche chi pratica mestieri che implicano lavoro muscolare, che logicamente comporta una più abbondante alimentazione; altri, al contrario, se ne stanno tutto il giorno seduti a tavolino e necessitano quindi di minori sostanze energetiche.

Nelle scuole si insegnano infinite materie, a volte inutili: nessuna però è

indirizzata all'insegnamento di come ci si deve alimentare, quando e perché alcuni ingredienti debbano essere usati, quale sia il loro valore nutritivo e la loro essenzialità. Sembra che il mangiare debba essere solo un piacere e nulla più. E pensare che già dalla più tenera età si imposta l'organismo a diventare prima adulto e poi vecchio. Un bambino troppo grasso avrà per tutta la vita problemi di peso; l'abitudine a nutrirsi in eccesso e a base di dolciumi porterà facilmente al diabete nell'età adulta; la mancanza di fibre nella dieta sarà causa di pigrizia della funzione intestinale. Il più delle volte queste errate abitudini alimentari sono dovute all'impreparazione di chi deve educare. Ma neppure si può pretendere che si abbiano corrette nozioni in fatto di alimentazione, se nessuno poi le insegna. Si va avanti a forza di tradizioni e di intuito, con risultati ben lontani dalle diete preparate dai dietologi con l'aiuto dei moderni computer.

Tutt'altra cosa al tempo dell'impero romano, in cui il benessere di alcuni ceti era tale che la tavola significava solo piacere: cibi esotici, raffinatissimi, preparati da esperti cuochi che provenivano da terre lontane. Per poter ingerire maggiori quantità di cibo, quegli insaziabili crapuloni ogni tanto si allontanavano dai loro comodi triclini per andare a vomitare. Lo stomaco, così liberato, sarebbe stato di nuovo pronto per riempirsi di altro cibo; il palato per ulteriori piaceri.

Mi si potrebbe chiedere quale sia l'alimentazione adatta per l'anziano. E' impossibile dare una risposta univoca e precisa. Si possono dare solo delle indicazioni generiche, che verranno poi variate e adattate a ogni singolo caso. Ciò che si deve sempre tener presente è che il nostro organismo è estremamente complesso dal punto di vista chimico e che tutto quel che elabora gli deve essere apportato dall'esterno con l'alimentazione; è indispensabile quindi mettergli a disposizione tutti gli elementi di cui dovrà servirsi per dare energia alle cellule di ogni organo e per sostituire quelle che vanno incontro a naturale distruzione. Perciò l'alimentazione deve essere il più possibile varia e completa.

La civiltà ci ha portato senz'altro innumerevoli benefici; fra questi anche tecniche di produzione di generi alimentari estremamente avanzate, che permettono di realizzare quanto in passato non era neppure immaginabile. Però per smaltire i prodotti, per far sì che una volta confezionati giungano al consumatore, si è dovuto ricorrere alla pubblicità. Basta accendere la radio, guardare la televisione, aprire un giornale, che si è aggrediti dai più svariati inviti a consumare questo o quel prodotto, dai dolci ai salumi, dagli alcolici agli alimenti congelati. Per molti è difficile resistere alla tentazione di provarli; per tutti è impossibile discernere il buono dal cattivo, l'utile dal dannoso. Non è facile capire quali siano gli ingredienti o quali siano i conservanti usati; quale il loro valore calorico; quali componenti, come le vitamine, siano andati distrutti con la preparazione o con la conservazione. Si mangia e si beve di tutto, alla cieca, senza sapere se quanto è stato ingerito potrà nutrire o se porterà danno all'organismo.

Bisogna saper scegliere gli alimenti da assumere ad ogni pasto: il latte è utile per il suo contenuto di calcio; il pane integrale per i carboidrati e le fibre; la verdura fresca e la frutta (quando è possibile non sbucciata) apportano zuccheri, vitamine, fibre; la carne è indicata per le proteine e il ferro; i formaggi, in misura non eccessiva, perché sono ricchi di proteine, calcio, grassi e vitamina D calciofissatrice. Si deve ricordare che anche il sale da cucina è utile, ma non deve essere usato in eccesso a causa del tanto sodio in esso contenuto. L'apporto di liquidi, acqua in particolare, è indispensabile. Il vino, sempre che sia genuino, può essere assunto in quantità moderata. Come si vede, ogni alimento ha i suoi pregi; perciò la regola generale deve essere: di tutto un po' e poco di tutto.

L'organismo di un anziano, poi, è più facilmente soggetto ad infermità, quali il diabete, la gotta, l'arteriosclerosi, l'ipertensione. Non a caso ho accennato a queste malattie: sono non solo frequenti, ma anche le più sensibili al danno causato da un'alimentazione inadatta.

Si sa che gli zuccheri sono controindicati a chi soffre di diabete; infatti un abuso di alimenti ricchi di idrati di carbonio può aumentare di molto la glicemia e scompensare un organismo che, con le cure e una dieta adatta, si era apparentemente normalizzato. Pensate quanti idrati di carbonio vengono ingeriti durante questi pasti! A cominciare da aperitivi e primi piatti, per continuare poi con il pane, vino dalle più svariate gradazioni, dolci, fichi secchi, caffè zuccherato, liquori. Ripetendo in pochi giorni questi pasti tanto ricchi di idrati di carbonio, ci si può rendere conto del perché dopo le festività tanti diabetici debbano sottoporsi a diete rigorose e intense, per riportare la glicemia ad un livello accettabile.

Un discorso analogo va fatto per la gotta. Si tratta di una malattia dovuta all'aumento di acido urico nel sangue con infiammazione acuta o cronica di un'articolazione. In questo caso non è solo la qualità degli alimenti a procurare gli attacchi del male, ma anche la loro quantità. E' stato infatti appurato che libagioni o pasti copiosi possono scatenare un attacco di gotta. Tutti sanno che la cacciagione, le interiora degli animali, gli insaccati, l'alcol sono controindicati negli iperuricemici.

Anche nel caso di arteriosclerosi e ipertensione l'abbondanza dei pasti è nociva; particolarmente dannosi sono i cibi salati, piccanti, troppo conditi, annaffiati da abbondanti bevande alcoliche.

Conviene perciò che una persona anziana segua i consigli alimentari del medico. La semplicità e genuinità della cucina, un uso moderato dei condimenti e degli alcolici, un contenuto energetico adeguato al fabbisogno dell'individuo, sono le regole fondamentali da seguire.

*Prof. Gian Franco Cavicchioli
Geriatra in Roma*

LA TERIACA

Nella storia della medicina esiste un antico rimedio polifarmaco, la Teriaca (il cui nome deriva dal vocabolo greco "therion", usato per indicare la vipera o gli altri animali velenosi in genere), dotato di virtù magiche e capace di risolvere ogni tipo di male, prescritto ininterrottamente dai medici per 18 secoli. In origine il suo uso principale era quello di combattere i veleni iniettati tramite il morso di "fiere velenose" e la sua invenzione si fa risalire a Mitridate, re del Ponto, il quale ne faceva uso quotidiano per combattere la paura ossessiva di essere avvelenato.

Si tramanda che la ricetta per la sua preparazione sia stata ritrovata da Pompeo nella cassetta di quel re e da qui il primitivo nome di "elettuario di Mitridate". Fu Andromaco il Vecchio, medico di Nerone, che perfezionò la ricetta, aggiungendo la carne di vipera, certo che il suo uso avrebbe aumentato le virtù dell'antidoto. Nasceva così la Teriaca Magna o Theriaca di Andromaco, perfezionata poi da Critone, medico di Traiano. Galeno, nel "De teriaca ad Pisonem", esaltò l'azione portentosa della teriaca e sostenne che era sufficiente assumerne ogni giorno una certa quantità per essere protetti dai più potenti veleni.

La Teriaca, dall'epoca di Andromaco fino al XII secolo fu preparata dai medici, poi, nel 1233, con l'editto dell'Imperatore Federico II di Sicilia, noto come "L'ordinanza Medicinale", si ebbe una netta separazione tra la professione medica e la professione farmaceutica, per cui ai medici fu vietata la preparazione dei farmaci. Dal XIII secolo, perciò, le preparazioni medicamentose furono affidate alla Corporazione degli Aromatari, sotto il diretto controllo dei medici.

All'inizio del XIV secolo iniziarono i viaggi verso l'estremo Oriente e grazie a questi, nuove spezie furono introdotte in Europa; si sentì quindi il bisogno di creare figure che fossero esperte di queste "droghe", utilizzate anche nell'alimentazione umana. Nacque così il Collegio degli Speciali, che ebbe il riconoscimento ufficiale nel 1429.

Con l'introduzione di nuove droghe, la preparazione subì notevoli variazioni, per cui si passò dai 62 componenti citati da Galeno, fino ai 74 utilizzati dalla farmacopea spagnola. Il successo esplose nel XVI secolo, quando presso le "spezierie" di Bologna, Napoli, Venezia e Roma, la Teriaca veniva preparata in notevole quantità, diventando presto una voce importante per l'economia delle città.

La migliore di tutte era però quella che si preparava a Venezia, dal momento che gli speciali della serenissima potevano utilizzare più facilmente le droghe provenienti dall'Oriente, la cui fragranza e rarità conferivano al preparato una qualità superiore.

La preparazione della teriaca era un vero e proprio rito studiato nei minimi particolari e a Venezia veniva fatta alla presenza della popolazione, esponendo al pubblico per tre giorni le varie sostanze, affinché si rendesse conto della genuinità e della bontà delle medesime. La sfarzosa

cerimonia, alla presenza delle più alte autorità della Serenissima e del Protomedico, avveniva durante il mese di maggio, poiché alcuni componenti raggiungevano solo in quel periodo il perfetto stato di impiego ed anche perché gli influssi astrali di quel mese potevano dare facoltà speciali al rimedio.

L'elemento più curioso della preparazione sono i Trocisci di vipera, vale a dire carne di vipera dei Colli Euganei, femmina, non gravida, catturata qualche settimana dopo il letargo invernale, privata della testa, della coda e dei visceri, bollita in acqua di fonte salata ed aromatizzata con aneto, triturrata, impastata con pane secco, lavorata in forme tondeggianti della dimensione di una noce e posta ad essiccare all'ombra.

Altro componente fondamentale era l'Oppio, che doveva provenire rigorosamente da Tebe, in quanto di qualità superiore rispetto a quello turco.

Altri ingredienti erano l'asfalto, il benzoino, la mirra, la cannella, il croco, il solfato di ferro, la radice di genziana, il mastice, la gomma arabica, il fungo del lance, l'incenso, la scilla, il castoreo, il rabarbaro, la calcite, la trementina, il carpobalsamo, il malabatro, la terra di Lemno, l'opobalsamo, la valeriana et alia.

La preparazione, per raggiungere il massimo dell'efficacia, doveva "maturare" per almeno sei anni, ed era considerata valida fino al 36° anno.

La teriaca era il rimedio sovrano per un'infinità di malattie che spaziavano dalle coliche addominali alle febbri maligne, dall'emicrania all'insonnia, dall'angina ai morsi delle vipere e dei cani, dall'ipoacusia alla tosse. Veniva utilizzata per frenare la pazzia e per risvegliare gli appetiti sessuali, per ridare vigore ad un corpo indebolito, nonché per preservare dalla lebbra e dalla peste.

Le modalità di somministrazione ed il dosaggio variavano a seconda della malattia, dell'età e del grado di debilitazione del paziente. Si assumeva stemperata nel vino, nel miele, nell'acqua o avvolta in foglia d'oro, in quantità variabile da una dramma (1,25 g. circa) a mezza dramma, ma la conditio sine qua non affinché la teriaca fosse efficace era che doveva essere assunta dopo aver purgato il corpo, altrimenti il rimedio sarebbe stato peggiore del male. Per i trattamenti con la Teriaca il periodo più favorevole era l'inverno, seguito dall'autunno e dalla primavera. Da evitare, a meno di una situazione particolarmente grave, l'estate.

Con il trascorrere dei secoli l'interesse per questo polifarmaco a poco a poco scemò, e nonostante non lo si utilizzasse più, a fine Ottocento lo si trovava ancora iscritto in farmacopee di numerosi paesi, compreso il nostro, tanto che fino al 1850 lo si preparava ancora a Venezia e a Napoli venne prodotto fino al 1906.

Un'ultima curiosità: io stesso reperi la Teriaca in una antica erboristeria di Torino circa 15 anni addietro, l'acquistai e la conservo ancora gelosamente. Non chiesi però se c'era la carne di vipera, nè ebbi il coraggio di utilizzarla!!!

Achille Maria Giachino

IN PUNTA DI PENNA.... UN'EMOZIONE

Oltre 35 anni sono trascorsi da quando ero Capitano al comando della 58^A Sezione Sanità della Julia e la nostalgia mi riportava spesso a quelle ormai antiche immagini dell'Ospedale Militare di Udine, da me poi orgogliosamente restituito, quale Direttore, alla sua veste originaria, restaurandovi la bella struttura claustrale: essa, ormai desueta, mi sembrava ancora rianimata di giovani soldati, di bianche Sorelle frettolose, di familiari, tutti intenti ad alleviare i malanni che pur colpiscono l'uomo nel fior dell'età. Noi medici eravamo lì proprio per questo, con le maggiori responsabilità, richiamati dal motto suggestivo che aveva dettato la nostra scelta di vita: "Fratribus ut vita servares"; queste immagini, peraltro, erano andate negli anni sempre più affievolendosi ed era forse giunto il momento - pensavo - di relegarle nella soffitta dell'oblio.

Ma eccole rimbalzare nitide d'un tratto, pochi mesi fa, con un invito impreveduto, sottoscritto da una ventina di firme: "Caro signor Capitano, mai dimentichi del tempo passato alle Sue dipendenze e alla Sua assistenza presso la 58^A Sezione Sanità della Julia, Le saremmo grati se vorrà trascorrere una lieta giornata in nostra compagnia, nel Veneto, giusta l'allegato programma". Non potei sottrarmi all'emozione, anzi alla commozione per questa iniziativa. Erano forse una debolezza, una resa agli impulsi del sentimento? E attraverso le immagini risentii, con il Pascoli de "L'Aquilone", anche le loro voci: una dolce, un'acuta, una velata

Erano in fondo anche figli nostri questi giovani che la Patria ci aveva affidato, nè potevo rimanere indifferente al loro invito che sapevo caldo e sincero, avvertendo la presenza di un vincolo affettivo mai sopito.

Me li ritrovai tutti gioiosi ad una tavola già imbandita, con le loro spose sorridenti.

Una festa, una vera festa che il loro Capitano - rimasto tale nel tempo, oltre l'impetosa legge naturale - gustava con vibrante sentire, pronto ad assecondare questi uomini, ormai maturi ed impegnati, in ogni loro desiderio. Era la più eloquente smentita alla conclamata indifferenza che certa scienza attribuisce ai richiami del passato, alle stesse relazioni sociali, a queste presunte "romantiche" sepolte dall'incombere del puro interesse edonistico.

Sì, perché, oltretutto, si dovette riservare un momento di questa stimolante giornata al Sacratio del Montello in assorta devozione.

Non bastavano le sorprese della gastronomia e gli scambi fragorosi dei brindisi in un ritorno così toccante; ci voleva anche un pizzico di patriottismo e di idealità a saldare degnamente questa giornata di rimembranza. Nè potemmo sottrarci al cortese invito di visitare l'azienda agricola di uno dei convenuti, che esibì le conquiste del

proprio lavoro con evidente soddisfazione. Erano quasi tutti questi nostri "ragazzi" - starei per dire "miei" - persone laboriose, oneste e già affermate nella vita e nella società. Del che non potevamo che rallegrarci tutti e ciascuno, accentuando la gioia di quello che nella mia - e forse nella loro - serena consuetudine esistenziale, potevo considerare un "evento".

Ma allora cosa resta di tutto ciò? Qual è il significato tonale e spaziale che ne scaturisce? Tra persone serie che coltivano i buoni sentimenti, che credono nei valori e che testimoniano l'operosità, la stima, la dedizione al bene, il rispetto, la gratitudine e l'affetto scambiati nell'esercizio del dovere militare accendono immagini spoglie di materialità che non appassiscono come un fiore nello smog, ma che esaltano le ragioni profonde della vita.

Magg; Gen. Me. Errico Ricciardelli

RISCOPRIAMO IL BELLO...

Sul periodico "ITALIA VOLONTARIA", dell'Associazione Nazionale Volontari di Guerra, maggio-ottobre 2001, n.2, è stato pubblicato un interessante articolo dal titolo emblematico: "Riqualfichiamo la dignità delle Forze Armate" a firma di A.S.

E' un lavoro breve, conciso ma di grande e significativo contenuto emotivo e psicopedagogico, dal quale si evince un forte pathos per il modo in cui sono vissute le FF.AA. italiane da una parte dell'opinione pubblica di cui, tuttavia, bisogna tener conto. L'A. esordisce con l'auspicio che il "governo pensi a ripristinare i valori...che si sono voluti mirabilmente scardinare", a partire dalla famiglia e da tutti i valori primari, indispensabili per il buon funzionamento sociale. Un chiaro e specifico riferimento dell'A. è posto sui valori militari che sono stati soppiantati perché forse ritenuti obsoleti e non più validi nel terzo millennio.

L'Autore fa un dettagliato elenco di valori ritenuti ormai declassificabili: "non più saluto ai superiori, non più saluto alla bandiera, induzione a vergognarsi della divisa in libera uscita, obiezione di coscienza, demilitarizzazione di corpi paramilitari che, pur portando la divisa, sciarpa azzurra, sciabola, galloni militari, anacronisticamente hanno borghesizzato la nomenclatura dei gradi (mentre all'estero-vedi gli U.S.A.-la polizia e persino i pompieri conservano i gradi di tenente, sergente, ecc); ignoranza dell'inno nazionale, per arrivare alla fine all'abolizione della LEVA ed allo scardinamento sistemistico delle tradizioni (Alpini che sfilano a Roma senza penna e col basco, la Fanfara della "Tridentina" abolita senza motivo plausibile...)

L'A conclude dicendo: "Decidiamoci a darci una mossa ed a riqualficare la dignità delle FF.AA."

G.C.

DA UDINE

E' deceduto il 21 dicembre 2001, all'età di 85 anni, il socio ed attuale consigliere - Vice Presidente Maresciallo Maggiore, Cavaliere Ufficiale Gregorio Antonio CATANESE, per oltre un lustro Sottufficiale del Reparto Chirurgia dell'Ospedale Militare di Udine.

Cofondatore della Sezione ANSMI di Udine, ha partecipato sempre attivamente, in modo costante e testimoniale, alla vita della Sezione.

Punto di riferimento e disponibilità per la Sezione, ha goduto della stima generale sia dei Soci e Simpatizzanti, sia dei tanti Amici che nell'ambito delle Forze Armate e del mondo civile gli riconoscevano lealtà, sensibile umanità, innato senso di probità e intelligente umiltà.

Indicativo è pure il Suo merito di aver collaborato in particolare con il Comitato Provinciale della C.R.I. nella preparazione pratica delle Crocerossine per i loro compiti istituzionali.

L'esempio di amore per la Nostra Bandiera e per la Famiglia, il rispetto e la totale attenzione per i Soci, specie se malati e/o in condizioni difficili, fanno piangere una persona, un uomo, un soldato, un Socio che ha inteso il percorso terreno come un'accettata missione della Volontà Divina.

Severo con se stesso, preciso e puntuale nelle attività, amabile nei rapporti, rispettoso al massimo con i superiori e con tutti, il Mar. Catanese ha lasciato il segno anche della sua bontà che traspariva dallo sguardo acuto, ma dolce, che consigliava, che accettava, che amava...

Alle esequie celebrate nella Parrocchiale di S. Giorgio Maggiore in Udine, nell'occasione gremitissima, il Celebrante ha ricordato con accenti estremamente sensibili la Fede del Mar. Catanese, complemento fondamentale di questo Amico e Socio carissimo.

A Lui vada la totale, fraterna gratitudine di tutti i soci dell'ANSMI di Udine; alla moglie Maria, alla figlia Giuliana e ai parenti tutti le più sentite condoglianze.

Il Presidente della Sezione
Magg. Gen.Me.Aus.
Dr. Errico Ricciardelli



Il compianto M.lo Gregorio Catanese

LETTERA APERTA

ALL'AMICO TENENTE COLONNELLO MEDICO ALESSANDRO TOSSINI, AD UN ANNO DALLA SUA PREMATURA SCOMPARSA

Vivi ora felice, caro Alessandro, nella reale dimensione escatologica, alla quale tutta in modo più o meno manifesto, aspiriamo.

Eri pienamente consapevole del male che ti affliggeva da qualche tempo e lo avevi accettato come volontà misteriosa del Dio della vita. Nei nostri fugaci incontri me ne parlavi con sorprendente spirito critico, con rassegnazione e con fede, anche se non nascondevi una profonda preoccupazione per i tuoi cari.

Durante il pellegrinaggio a S. Giovanni Rotondo, era il mese di settembre scorso, insieme a te e alla signora, nel percorrere la strada che dall'albergo porta al Santuario, ove riposa P. Pio, parlammo molto di speranza e di fede.

Eri sereno!

E' questa immagine che gelosamente conservo, perché così eri e così sei rimasto fino a quando l'obnubilamento della coscienza, causato dall'assunzione di massicce dosi di farmaci particolari ha falsato la griglia di percezione della realtà.

Caro Alessandro, mio compagno nell'umanità e nella fede in Gesù Cristo morto e risorto, ora tu conosci perché la misericordia di Dio permette il verificarsi di taluni atti per noi drammaticamente inspiegabili, ma che hanno sicuramente un senso per la Divina Provvidenza, aiuta coloro che attoniti e sgomenti hanno serie difficoltà a capire e accettare il piano mirabile e ammirabile del Padre celeste.

Che Iddio abbia misericordia di noi!

Carmine Goglia

ORGANIGRAMMA DELLA REDAZIONE DEL NOTIZIARIO

La Presidenza Nazionale, nel corso della riunione tenuta in data 05 Marzo presso la "Sala Jadevaia" del Policlinico del Celio, ha definito l'organigramma della Direzione e della Redazione del "Notiziario" sociale, che risulta così composto:

Direttore editoriale: Magg. Gen. Me. Prof. Riccardo Barra;

Direttore responsabile: Cap. Frg. Prof. Gian. Franco Cavicchioli;

Comitato di redazione:

Gen. Andrea Cazzato;

Gen. Claudio De Santis;

Cap. Luigi Gennaro;

Magg. Carmine Goglia;

Gen. Domenico Mario Monaco.

Si raccomanda di inviare elaborati e comunicazioni destinati alla pubblicazione, esclusivamente al Comitato di Redazione c/o la

Presidenza Nazionale.

Eventuali elenchi di Soci da inserire o depennare dall'indirizzario del nostro Periodico, dovranno cortesemente essere formulati in stretto elenco alfabetico, al fine di facilitarne la spunta.

SEZIONE PROVINCIALE DI FIRENZE

PRANZO DI PRIMAVERA

Quest'anno il tradizionale incontro gastronomico di primavera si è svolto al Ristorante "le Vertighe" nell'aretino in simpatica fraternità con gli amici della Sezione di Arezzo dell'ANSMI, presieduta dal Cap.Med Dr. Donato Abbata. Nella mattinata, tutti i partecipanti hanno potuto gustare le bellezze, troppo spesso ignorate, della bella città toscana: il Duomo, S. Maria della Pieve, Piazza Vasari. In particolare sono stati ammirati gli splendidi affreschi di Piero della Francesca nella basilica di S. Francesco, recentemente restaurati. Un'altra bella giornata che ha associato al piacere della tavola imbandita un edificante momento culturale.

186° ANNIV. DELLA SANITA' MILITARE

Di grande significato è stata la cerimonia celebrativa del 168° anniv. di costituzione della Sanità Militare. Essa si è svolta nell'ex Scuola di Sanità Militare, gentilmente concessa, ed è stata onorata dalla presenza della Med. Oro V. M. Mons. Enelio Franzoni e dalla Vedova della Med. Oro V.M. Enrico Reginato, Donna Imelda Reginato. Presenti anche le rappresentanze delle Sezioni ANSMI della Toscana.

Una Messa in suffragio dei Caduti della Sanità Militare è stata concelebrata da Mons. Enelio Franzoni assistito dal Cappellano Militare Capo della Regione Militare Toscana. Il Comandante dei Servizi Sanitari della Regione Militare Centro, Gen.Med. Dr. Antonio Santoro, ed il Presidente della Sezione fiorentina ANSMI Ten. Gen. Med. Prof. Mario Pulcinelli hanno quindi deposto una corona d'alloro sul Monumento ai Medici Caduti in guerra.

La cerimonia è proseguita nell'Aula Magna della ex Scuola. Dopo brevi parole di commemorazione del Presidente, il Consocio Prof. Paolo Vanni titolare della cattedra di Chimica Clinica dell'Università di Firenze, ha parlato applauditissimo de "I feriti nella battaglia di Solferino e S. Martino" E' seguito il conferimento del Premio "Med. Oro V. M. Mario Sbrilli" alla Fratellanza Militare, la benemerita società di soccorso ed assistenza fiorentina. Ha consegnato la targa la sorella dell'Eroe, Prof. sa Gilda Sbrilli.

Un breve rinfresco ha concluso la giornata.

GITE SOCIALI

Le residenze reali del PIEMONTE sono state la meta della nostra gita sociale primaverile. Con grandissimo interesse sono state ammirate quelle prestigiose costruzioni che hanno segnato una pagina indistruttibile della nostra storia nazionale, una storia che non deve essere dimenticata perché è insita nel nostro passato indipendentemente dalle alterne vicende che lo hanno caratterizzato.

Oltre 30 Consoci hanno partecipato poi nel mese di giugno, alla gita sociale in SCOZIA. Favoriti da una condizione



Il Prof. Paolo Vanni con il Presidente della Sezione ANSMI di Firenze, T. Gen. Med. Mario Pulcinelli, al termine della prolusione.



La Prof. sa Gilda Sbrilli consegna al rappresentante della Fratellanza Militare di Firenze la targa del "Premio Med. Oro V.M. Mario Sbrilli"

IL PRESIDENTE
(Ten. Gen. Med. Prof Mario Pulcinelli)

ELEZIONI DEL CONSIGLIO DI SEZIONE

Firenze, 05.01.2002

La seduta elettorale del 28 novembre 2001, relativa all'elezione del Consiglio di Sezione per il triennio 2002-2004, ha fornito le seguenti indicazioni preferenziali dei Soci votanti.

- Soci votanti: 73

Schede nulle:

Hanno ottenuti voti:

- per la PRESIDENZA

T Gen. Med. Mario Pulcinelli voti 70
T Gen. Med. Alberto Bernini voti 1

- per la VICE PRESIDENZA

T Gen. Med. Alberto Bernini voti 62
Magg. Med. Agostino Lucarella voti 2

-per il CONSIGLIO DI SEZIONE

Magg. Med. Agostino Lucarella voti 51
Mar Magg. A. Elvezio Befani voti 43
Ten. t.o. Mario Missere voti 38
Cap. Freg. M. D. Ernesto Failla voti 33
Col. Med. Rocco Di Leone voti 26
T. Gen. C.S.A. Franco Zazo voti 25
Cap. Med. Nicola Manfrida voti 23
Mar Magg. A. Luigi Tambone voti 22
Mar Magg. A. Mario D'Ingianna voti 17
Magg. Med. Paolo Vanni voti 12
Cap. Med. Nicola Iannucci voti 10
Sold. San Giuseppe Tartaglia voti 9
Magg. Med. Floriano Landi voti 1

Tenuto conto:

- che il Col. Med. Rocco di Leone, a norma dell'Art. 6 ultimo comma dell'attuale Statuto sociale, non può essere per il momento eletto a cariche sociali in quanto tuttora in servizio

- che il Ten. t.o. Mario Missere ha dichiarato di dover rinunciare all'accettazione della carica per motivi di salute

- che il Sold. San. Giuseppe Tartaglia è venuto purtroppo a mancare in data 3 gennaio 2002

il CONSIGLIO DI SEZIONE risulta al momento costituito come appresso:

- PRESIDENTE

- T. Gen. Med. Prof Dott. MARIO PULCINELLI

- VICE PRESIDENTE

- T. Gen. Med. Dott. ALBERTO BERNINI

- CONSIGLIERI

- Magg. Med. Dott AGOSTINO LUCARELLA
- Mar. Magg. A. ELVEZIO BEFANI
- Cap. Freg. M.D. Prof Dott. ERNESTO FAILLA
- T. Gen. C. S.A. Dott. FRANCO ZAZO
- Cap. Med. Dott NICOLA MANFRIDA
- Mar. Magg. A. LUIGI TAMBONE

- CONSIGLIERI SINDACI REVISORI

- Mar Magg. A. MARIO D'INGIANNIA
- Magg. Med. Prof Dott. PAOLO VANNI
- Cap. Med. Dott. NICOLA IANNUCCI
Il Presidente eletto ha nominato TESORIERE della Sezione il Mar. Magg. A. LUIGI TAMBONE.

Il Presidente eletto non ha ritenuto, al momento, di eleggere un SEGRETARIO di Sezione, assumendosene le funzioni ad interim.

IL PRESIDENTE

(Ten. Gen. Med. Prof Dott. Mario Pulcinelli)

La presidenza Nazionale augura ai nuovi eletti un fervido e gratificante lavoro!

**DA BOLOGNA
GERARDO CHIANURA
NOSTRO SOCIO**

M. Gen. Me. (to) Prof. Gerardo CHIANURA.

Laureato, a pieni voti, nel 1946 all'Università di Bologna, specializzato in Radiologia nel 1949, ha prestato Servizio Militare come Sottotenente Medico della Sanità Militare presso l'Ospedale Militare Principale di Bologna nel 1951 in qualità di assistente radiologo. Convenzionato civile dal 1 febbraio al 31 marzo 1952 ha svolto funzioni di Capo Reparto Radiologo in sostituzione del titolare.

Il 18 giugno 1952 veniva mobilitato dalla C.R.I. per essere inviato in Corea in qualità di radiologo dell'Ospedale da Campo n° 68 sotto l'egida dell'ONU; (danno l'idea dell'impegno profuso da tutto il personale nel periodo di permanenza in Corea (12 dicembre 1951-31 dicembre 1954) le oltre 229 mila prestazioni ambulatoriali, 1155 prestazioni odontoiatriche, oltre 17 mila radiografie, 8 mila analisi, 3297 interventi chirurgici, 7041 ricoveri di pazienti per un totale di 131513 giornate di degenza), vi rimaneva fino al 21 settembre 1953.

Per l'opera prestata e l'impegno profuso gli sono state conferite, oltre agli attestati di benemerita da parte della Repubblica della Corea e dalle Nazioni Unite, la Presidential Unit Citation (Encomio presidenziale), la Cittadinanza Onoraria della Corea del sud, la Medaglia di servizio delle Nazioni Unite (The United Nations Service Medal) e la Medaglia d'argento, con palma, al merito della C.R.I. con la motivazione: per l'encomiabile spirito di sacrificio e la lodevole opera umanitaria prestata a favore della popolazione coreana durante il conflitto 1951 -54.

Dal 1961 al 1966 ha svolto attività

professionale presso il Gruppo Selettori di Bologna, come convenzionato, con l'incarico di responsabile radiologo.

Dal luglio 1992 ad oggi ha partecipato a 12 missioni umanitarie, organizzate dalla Croce Rossa Italiana in collaborazione con la Protezione Civile, a favore delle Popolazioni residenti nell'ex Jugoslavia, meritandosi un elogio scritto, dalle autorità preposte con la seguente motivazione: "per la sua preziosa opera che ha consentito di portare aiuti alla Croce Rossa Croata impegnata a fondo per alleviare le sofferenze a tante vittime innocenti di quella tragica guerra che colpisce le popolazioni dell'ex Jugoslavia".

A titolo Onorifico, per la Sua fattiva collaborazione con la C.R.I., il Ministero della Difesa gli ha Conferito il grado di Maggiore Generale e la Croce al Merito di Cavaliere della Repubblica Italiana.

Primario Radiologo dal 1963, prima al Centro Traumatologico Ospedaliero di Bologna poi all'Istituto Ortopedico Rizzoli, gli è stata conferita la qualifica di Primario Ospedaliero Emerito è pertanto iscritto nell'Albo speciale dei "Professori e Primari Emeriti" degli Istituti Ortopedici Rizzoli. La Sua attività Scientifica si concretizza in oltre 240 pubblicazioni comparse su riviste specializzate Italiane e straniere.

Riveste inoltre prestigiosi incarichi come Consulente Professionale e Presidente o Consigliere di vari Enti e Fondazioni.

Il 25 giugno 2000 gli è stata consegnata, dall'attuale Presidente della Repubblica di Corea, una targa di benemerita, in metallo pregiato, e una lettera di gratitudine e ringraziamento per il Suo nobile contributo a sostegno della democrazia e della pace nel mondo.

Il 26 luglio 2000, il Ministro dell'Interno Italiano ha conferito all'Ospedale da Campo n°68 del Corpo Militare della Croce Rossa Italiana la medaglia d'argento al merito civile con la seguente motivazione:

"Nel corso della guerra di Corea, i volontari dell'ospedale da Campo del Corpo militare della Croce Rossa Italiana, alle dipendenze delle Nazioni Unite, si prodigarono instancabilmente fra immani difficoltà, nella cura delle vittime del conflitto e della popolazione locale priva di assistenza sanitaria.

L'impegno, la professionalità e lo spirito di abnegazione profusi nella generosa attività meritano la gratitudine e l'appezzamento di molti organismi internazionali, contribuendo ad accrescere la fiducia nella Nazione"
1951 - 1955 - Corea.

Attualmente riveste la Carica di Consigliere del Comitato Provinciale C.R.I. di Bologna e di Presidente Onorario della Sezione Provinciale dell'Associazione Nazionale dei Militari CRI di Bologna.

Iscritto, dalla costituzione, alla Sezione di Bologna dell'Associazione Nazionale della Sanità Militare Italiana, da oltre quindici anni fa parte del suo Consiglio Direttivo.

(Il materiale di documentazione inviato non è tecnicamente pubblicabile)

DELEGAZIONI REGIONALI E STRUTTURA TERRITORIALE

DELEGATO REGIONALE PIEMONTE:

Ten.me.Achille Maria GIACHINO
Via ISSIGLIO,21
10141 TORTNO
Tel.011336859-Fax 011331691

Sezione Prov.le Torino:

Ten.me.Achille Maria GIACHINO
Via Issiglio,21
10141 TORINO
C.C.P. n.25733106

Sezione Prov.le Vercelli:

Cap.me.Renato MESSINA
Via S.VITTORE,5
13100 VERCELLI

DELEGATO REGIONALE LOMBARDIA:

Prof.Giuseppe BOSSI
Via DOGANA,2
20100 MILANO

Sezione Prov.le Milano:

Prof. Giuseppe BOSSI
Via DOGANA,2
Tel. 0233608587
C.C.P. n. 95645/8
20120 MILANO

DELEGATO REGIONALE FRIULI VENEZIA GIULIA:

Gen.me. Flavio ASCHETTINO
Via DIVISIONE JULIA, 9
Tel. 043132329
33052 CERVIGNANO DEL FRIULI
(Udine)

Sezione Prov.le di Udine:

Gen.me.Errico RICCIARDELLI
Via S.Margherita del Gruagno,57
Tel. 0432480044
C.C.P. n.11750338
33100 UDINE

Sezione di Gorizia:

Dott. Giuseppe MILITARI
Via RESTORI,47
34170 GORIZIA

Sezione di Trieste:

Ten.Col. Piero DE FAVENTO
Via Donota, 2
c/o Lega Nazionale
34121 TRIESTE

DELEGATO REGIONALE VENETO-TRENTINO-ALTO ADIGE:

Gen.me. Pietro BARBA
Via IV novembre, 25
Tel. 045915513
37126 VERONA

Sezione Prov.le di Verona:

Gen. me. Pietro BARBA
Piazza S. Spirito, 12
37100 VERONA
C.C.P. n.15662372

COMMISSARIO PER LA LIGURIA:

Dr. Oscar LUPINO
Via. G.RATTI, 2/11
16126 GENOVA

DELEGATO REGIONALE EMILIA ROMAGNA:

Gen. me .Roberto PETRONELLI
Via Giuseppe DAGNINI, 32
Tel.O51 6238178
40137 BOLOGNA

Sezione di Bologna:

Gen.me.Carlo Alberto CORTICELLI
Caserna MINGHETTI
Via Castelfidardo, 11
Tel.051 6446073
40123 B0LOGNA
C.C.P.n. 13847405

Sezione Prov.le Forli-Rimini:

Cap.me.Giorgio MATASSONI
Via COSTANTINOPOLI, 23
Tel. 0541 373444
47100 FORLI'

Sezione Prov.le Modena:

Dr. Demetrio MORABITO
Viale G. MOREALI, 214
44100 MODENA
Tel.059371211

DELEGATO REGIONALE TOSCANA:

Gen.me. Mario PULCINELLI
Via Raffaele FRANCHI,2
50137 FIRENZE
Tel. 055609875

Sezione Prov.le Firenze:

Gen.me.Mario PULCINELLI
Piazza S.PANCAZIO, 2
50123 FIRENZE
C.C.P. n.14520506

Sezione Prov.le Arezzo:

Cap.me.Donato ABBATE
Via Guido MONACO, 80
52100 AREZZO
Tel. 057523346

Sezione Prov.le Lucca:

1° Cap.Farm.Tullio CHECCHIA
Borgo GIANNOTTI, 169
55100 LUCCA
Tel.0583342527
C.C.P. n.1042755

DELEGATO REGIONALE MARCHE:

T. Col.me. Pino BARONI
Via della Pergola,17
Tel.O71 32365
60124 ANCONA

Sezione Prov.le Ancona:

T.Col.me. Pino BARONI
Via della Pergola,17
60124 ANCONA

DELEGATO REGIONALE ABRUZZO-MOLISE

Cap. me Alfredo PANISSA
Via Panfilo Serafini,8
66100 CHIETI
Tel.0871 402359

Sezione Prov.le Chieti:

Cap.me.Alfredo PANISSA
Via Panfilo Serafini,8
66100 CHIETI

DELEGATO REGIONALE LAZIO-UMBRIA:

Gen.me. Andrea CAZZATO
Via S.Stefano ROTONDO, 4
00184 ROMA

Sezione Prov.le Roma:

Gen.me. Andrea CAZZATO
Via S.Stefano ROTONDO,4
00184 ROMA
Tel.067001405
C.C.P. n.32513004

Sottosezione Velletri:

Sig.Maurizio MAMMUCARI
Via del Comune, 20
00049 VELLETRI (RM)
Tel.069633452

DELEGATO REGIONALE CAMPANIA:

Col. me. Carlo MURINO
(Dimissionario)
Via Po,1
80122 NAPOLI

Sezione Prov.le Salerno:

Ten.me. Franz COZZI DE MANE
Piazza S.AGOSTINO, 35
Tel. 089237948
C.C.P. n. 10902849
84121 SALERNO

DELEGATO REGIONALE PUGLIA BASILICATA:

Col.me Girolamo MASTRONUZZI
Via CAVOUR,52
74100 TARANTO
Tel. 0994594677

Sezione Prov.le Taranto:

Col.me. Girolamo MASTRONUZZI
Via CAVOUR,52
74100 TARANTO

Sezione Prov.le Bari:

Ten.me. Pasquale D'ELIA
Via NAPOLI, 299
70123 BARI

DELEGATO REGIONALE CALABRIA-SICILIA:

CAP. me . Marco FALCOMATA'
Via Nino BIXIO, 1
85100 REGGIO CALABRIA

Sezione Prov.le Catanzaro:

Cap.me. Mariano MASSARA
Via CARDATORI,1
88100 CATANZARO

Sezione Prov.le Cosenza:

Cap.me.Vincenzo ZOTTOLA
P.zza BONAVENTURA ZUMBRINI, 13
87100 COSENZA

DELEGATO REGIONALE SARDEGNA:

Gen. me. Rinaldo CASULA
Via CAVONI,10
09125 CAGLIARI
Tel. 070304309
C.C.P. n.202160099

Periodico trimestrale dell'A.N.S.M.I.
Autorizzazione Tribunale di Roma
n. 160 del 24 Marzo 1987

Direzione ed amministrazione:
Associazione Nazionale della Sanità
Militare Italiana

Via S. Stefano Rotondo, 4
00184 Roma

Direttore:
Dr. Riccardo Barra

Direttore Responsabile:
Dr. Prof. Gian Franco Cavicchioli

Stampa:
Oeffe Grafica - Roma

*Il periodico è inviato gratuitamente agli aderenti dell'Associazione, alle Autorità Civili, Militari e Religiose, alle Associazioni Combattentistiche, Patriottiche e d'Arma.
Eventuali manoscritti e documenti fotografici non vengono restituiti anche se non pubblicati.*